ANNO XII. Venerdì, 4 Marzo 1859 Num. 63.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trim.
Torino	L. 12	L. 7	
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 marzo

GLI AUSTRIACI A PIACENZA

Il generale Lamarmora, ministro della guerra, nel rapporto che precede il decreto dell'8 luglio 1856 per l'ampliamento delle fortificazioni di Alessandria, scriveva:

« I nostri confini orientali si trovano senza « difesa. Questo stato di cose è ben aggravato « dappoichè l'Austria, contrariamente al trat- « tato di Vienna, fa di Piacenza una vasta « piazza di guerra, che è una minaccia con- « tinua contro il nostro stato, minaccia alla « quale noi dobbiamo rispondere opponendo « una nuova fortificazione. »

Dopo d'allora sono trascorsi oltre due anni e mezzo che l'Austria ha impiegati a viepiù afforzare Piacenza, facendone un campo trincerato, al quale sta ancora di presente lavorando.

Le fortificazioni di Piacenza costituiscono una flagrante violazione dei trattati a cui si abbranca tanto volontieri l'Austria, quando ci trova il suo tornaconto; all'Austria era stato concesso col trattato di Parigi del 18 giugno 1817 il diritto di tener guarnigione nella città di Piacenza.

Il governo sardo non ritardò ad avvedersi del pericolo a cui era esposta la sicurezza del Piemonte per la presenza dell'Austria a Piacenza, ed in quell'anno stesso protestava contro quel diritto. Ma correvano tempi nei quali le proteste de' deboli non erano ascoltate, e d'altronde l'Austria aveva troppo interesse a metter piede in Piacenza, perchè non si adoperasse efficacemente a far andar a vuoto i richiami della Sardegna.

Nelle carte segrete degli archivi del governo austriaco a Milano, che furono divulgate nel 1848, si sono trovate svolte assai bene le ragioni per le quali l'Austria annetteva tanta importanza a tener guarnigione in quella città.

« Nessun punto, è scritto, esiste che per militare importanza possa compararsi a Piacenza nell'intento della conservazione dell'Italia superiore. Genova, oltre all'essere inceppata in ogni operazione dell'Appennino, ha pure lo svantaggio che le viene dalla sua meridionale giacitura sul Mediterraneo di lasciare scoperta tutta la vallata del Po. E però nella questione d'Italia, assai più che per la qualità di fortezza Genova è importante nella sua condizione di porto di mare a motivo della sicurezza delle comunicazioni ch'essa avrebbe cogl'inglesi in caso di guerra colla Francia, e per la facilità ad un tempo di servire al Piemonte siccome piazza di deposito.

« Quanto a Mantova, essa giace a settentrione del Po, e bisogna già aver perduta questa linea per muovere a quella volta. Piacenza all'opposto può a buon diritto chiamarsi il punto centrale di tutta quanta la difesa dell'alta Italia, finchè le nostre forze non sono di molto scemate, e noi duriamo padroni della valle del Danubio insino ad Ulma, colla ritirata libera su Mantova o verso la Svizzera ed il Tirolo, e le spalle sicure da ogni assalto, che il nemico potesse intraprendere dalla parte di Coira e Nauders per la via della Spluga ed il giogo dello Stelvio. Situata in mezzo alla valle del Po, la città di Piacenza signoreggia questo fiume alla metà del suo corso. Quivi agevolmente possono radunarsi le sparpagliate forze di un esercito, mettendo capo ad essa le varie strade che procedono da Genova ed Alessandria, e da Milano, Mantova, Verona, Ferrara, Bologna, e tutte infine le fortezze e città primarie d'Italia.

» Di gran momento anche per la sua strategica posizione, Piacenza è fuor di dubbio uno dei migliori punti in cui un esercito possa oteggiare. Non poco importerebbe per ciò che nelle attuali circostanze essa fosse convertita in fortezza in tutto il moderno senso della parola per servire di punto d'appoggio a tutte le operazioni che per avventura si tentassero nell'avvenire, vuoi contro l'Italia inferiore, vuoi contro la Francia, o contro turbolenze che scoppiassero nell'interno della penisola. »

In queste considerazioni si parla di Piacenza, come se i trattati l'avessero assoggettata alla dominazione austriaca e facesse parte dell'impero. L'Austria deve pensare a Piacenza, deve fortificarla, e del governo di Parma non si fa menzione e non si ricerca neppure se sia o no necessario il suo consenso.

Il pensiero di fortificar Piacenza è stato molto maturato dall'Austria. Forse era già sorto quando gli austriaci, prima di lasciar nel 1816 il Piemonte, demolirono i fortilizi esteriori che Napoleone I aveva fatto elevare intorno ad Alessandria, e quando nel 1817 ottennero di potere stabilire guarnigione in quella città dello stato di Parma.

L'importanza che l'Austria attribuiva al fortificar Piacenza rivela la gravità del pericolo che corre il Piemonte, pericolo cresciuto pel trattato stretto nel mese di dicembre 1847 coi governi di Modena e di Parma, nel quale fu stipulato che gli stati di Modena e di Parma entrassero nella linea di difesa delle province italiane dello impero austriaco e che perciò resterebbe accordato all'Austria il diritto di far avanzare le truppe imperiali sui territori estensi e parmensi, e di occuparne le piazze di guerra ogni qual volta lo esigesse *l'interesse della comune difesa o la prudenza militare.*

Egli è in conformità di questo trattato, sovvertitore dell'equilibrio degli stati italiani, che l'Austria si prepara ad occupar Modena, come ci hanno informato le nostre corrispondenze di Ferrara.

Fortificata a Piacenza, padrona di stanziare le sue truppe ne' ducati, come le piace, non sarebbe da stupire se l'Austria, convinta di non poter evitare la guerra, assalisse il Piemonte.

Durante le guerre contro la Francia, l'Austria non aspettava di esser aggredita, e pare che questa tradizione non sia abbandonata, poichè ne' piani di guerra stati scoperti si trova ripetuto di frequente lo avvertimento che gli austriaci al primo rumore di guerra debbono *balzare immediatamente nello stato sardo per sorprenderlo con ardito assalto e soffocarne in germe le sue forze* affine di non vedersi *al bel principio delle ostilità necessitati a starsene, con ogni rigor di termine, sulle difensive.*

Messe queste istruzioni a riscontro collo studio posto dall'Austria ad impadronirsi dei ducati di Modena e Parma e colle fortificazioni fatte a Piacenza, appare evidentemente che i suoi pensieri furono sempre indirizzati contro il Piemonte.

Ma il Piemonte, che ha protestato contro i trattati, stette nei limiti dei trattati medesimi, mentre l'Austria, che li invoca, li ha offesi impudentemente, e le potenze che ora inculcano il rispetto de' trattati hanno lasciato e lasciano ch'essa li manometta a suo beneplacito.

Che cos'è l'occupazione degli stati romani in confronto di questa violazione dei trattati, compiuta per istringere il Piemonte in una cerchia di ferro e poterlo assalire da più lati?

In Inghilterra si è attribuito all'occupazione straniera nelle Romagne tutta l'importanza ch'essa ha; ma il disordine che all'equilibrio politico d'Italia deriva, sia dalle fortificazioni di Piacenza, sia dal trattato del 1847 coi ducati, è cosa assai più grave, poichè l'occupazione delle Romagne aveva un carattere provvisorio, mentre il trattato parziale del 1847 e le fortificazioni di Piacenza distruggono i trattati a cui l'Austria si appoggia per sostenere i suoi diritti sul Lombardo-Veneto e sono un pericolo permanente pel Piemonte, il quale non fu scongiurato che con grandi sacrifizi, e forse non potrebb'essere scongiurato ora che l'esercito austriaco è tanto ingrossato, se, come abbiamo fiducia, il governo non avesse efficacemente provveduto alla difesa del paese. Poichè dopo le provocazioni austriache di cui tutta l'Europa è testimone, non è più lecito nè alle popolazioni, nè al governo il farsi illusioni e credere impossibile ciò che è più che probabile.

UN CONGRESSO E NON LA GUERRA.

Un Congrès et non la guerre (1) è il titolo di un nuovo opuscolo il quale esamina l'equilibrio europeo come fu stabilito nel 1815 e le modificazioni che succedettero, dimostrando che la potenza che ne ritrasse più vantaggio fu l'Austria, la quale fu meno riverente a' trattati, da cui venne beneficata.

La politica austriaca è stigmatizzata per bene, la sua fede punica dimostrata. L'autore reputa che la ricostituzione della nazionalità italiana sia necessaria, ma crede che anche le altre nazionalità debbano risorgere e cooperare allo sviluppo dell'umanità.

Senonchè egli consiglierebbe un congresso che facesse ora, ciò che far si dovrebbe dopo la guerra. È sempre la teoria dello scioglimento pacifico, alla quale risponde per noi l'Austria co' suoi armamenti e colle intenzioni non equivoche che i suoi atti giornalieri rivelano.

(1) Parigi, presso *Amyot*; Torino, presso i *fratelli Bocca* librai di S. M., via Carlo Alberto.

LA TORTURA AUSTRO-PAPALE.

Pubblichiamo il seguito del documento aggiunto alla lettera dell'onorevole deputato Farini, di cui abbiamo data ieri la prima parte:

L'uditore militare, vedendomi soffrire senza lamento, avea temuto che io potessi togliermi la vita. Seppi questo dal caporale de'miei guardiani, al quale chiesi il motivo di sì gelosa custodia. Dal medesimo seppi essere state trentacinque le percosse, che io non aveva potuto contare fino all'ultima; e seppi anche avere i medici assicurato che la mia complessione avrebbe potuto sopportarne sino a cinquanta. — Quando l'uditore conobbe che io non prendeva nè cibo nè riposo, mutò consiglio per poco, temendo che la morte mi togliesse a lui. Ad ogni mezz'ora mandava nella mia prigione qualche sott'ufficiale, e più spesso il carceriere sergente Micholesco Rumeno a dirmi: « piegassi « per la salvezza dei miei compagni; essere già « arrestati tutti quelli dei quali volevasi da me « l'accusa; taluno essere già stato bastonato, « e non tutti saper reggere al paro di me al « tormento. » — Qual notte! Quali incertezze! Ora invocava il giorno per essere di nuovo chiamato, e conoscere dalle interrogazioni che cosa si sapesse e fino a qual punto; ora desiderava si prolungasse la notte, avendo ribrezzo dello strazio che si sarebbe su di me e su di altri ripreso. Era convulsione di sospiri e di fremiti; il *freiter* (vice-caporale) de'miei guardiani giovanissimo d'anni, impietosiva e bestemmiava il suo destino.

Si fece giorno. — Mi fu detto che l'uditore avrebbe voluto sospendere i miei interrogatorii, conoscendo che io era fermo a voler essere esaminato legalmente, e intanto avrebbe cercato prove da altri; ma che temendo non trovarmi vivo il giorno appresso, si decidesse a chiamarmi di nuovo. Oh! l'impressione della nuova vista di quei ceffi! — Avevano dinanzi o tenevano in mano i romanzi pubblicati dalla *Civiltà Cattolica*; quasi che nelle dottrine morali e politiche dei gesuiti trovassero stimoli ad inferocire. — Tornarono ad interrogarmi come il di innanzi, ed io non risposi, e mi avviai alla panca..... Mi fermarono, chiedendo come volessi essere esaminato. « Umanamente risposi; mi si « leggesse quanto stava deposto contro di me; « non avrei negato il vero, seppur ve ne aveva, « nè temute le conseguenze. » — Era mio intento scoprire quali de'miei amici fossero compromessi e quanto. Questo non isfuggì loro, e ripetevano: « non è quanto sappiamo, ma quanto « non sappiamo che vogliamo scoprire: contro « di voi prove sufficienti abbiamo; da voi ne « vogliamo per altri. » Avendo io replicato « essere contro la ragion naturale, che non « curando la mia salvezza avessi cercato quella « degli altri » parvero arrendersi e tacquero.

Mi furono lette lunghissime accuse a carico di molti amici miei, alcuni dei quali in carcere, ed altri no, ed a carico di quasi tutti gli studenti dell'università di Ferrara. Io veniva incolpato di avere ordinata e diretta la cospirazione degli studenti. . . . .

. . . .

Negai di essere capo, e di avere soci e complici. Ma non potei evitare d'apparire partecipe ad un carteggio d'ignota provenienza, avendo ricevute certe lettere, le quali portavano avvisi ed istruzioni, che erano rimaste senza effetto. Asserirono d'avere la prova che il dottor Malagutti, mio intimo amico, avea una volta portata a me una di quelle lettere. Risposi « non avergli io chiesto da chi l'avesse « ricevuta. » Il Malagutti, a sua volta interrogato, rispondeva « avergliela data un forastiere sconosciuto. »

Mi lusingai che il processo fosse qui finito; ma ben altro si preparava. — Uno sciagurato, fittosi in capo di andar libero, come gli promettevano, se si fosse fatto accusatore, essendogli stati consegnati alcuni degli scritti a me diretti, che poi mi avea trasmessi, potè risovvenirsi il nome di qualcheduno che li aveva portati, e così parecchie volte tutto il mio edificio fu sul punto di rovinare. Molte altre persone sarebbero state, per conseguenza di questo, involte nel processo. Potei ripigliare il filo delle loro scoperte, e mettere un riparo alle altrui rivelazioni, tollerando di nuovo le battiture, che furono questa volta dieci o dodici.

Ma l'uditore militare non cedeva, e un dì si mise in capo di penetrare a fondo di quei maneggi. — Mi fa condurre dinnanzi a lui, e m'intima di rivelare l'autore degli scritti venuti in mie mani. « Dover io saperlo, perchè non è naturale cosa che si tenga rela- « zione con incogniti. Chi consegnava le let- « tere a me dirette? Chi diede in Bologna « quella portatami dal dottor Malagutti? »

Risposi: « Non esser firma e nome in quelle « lettere; non potersi impedire a sconosciuti « di seguitare a scrivere e spedire lettere, come « avevano incominciato. Del dottor Malagutti « nulla poter dire, ignorando egli stesso il « nome della persona che aveagli dato il piego « per me. E pretendevansi da me schiarimenti « quando il fatto era avvenuto in altra città; « ed al Malagutti al suo arrivo in Ferrara non « feci inchiesta di sorta? » Ed essi: « Uno « dei due deve sapere chi fosse quella persona. « Tormentato uno a presenza dell'altro, lo dirà: altrimenti parlerà l'altro. »

Incontanente mi fecero gettare sulla panca; e mandarono pel Malagutti, del quale sapevano la tenera amicizia per me. — Si cominciò a battermi in sua presenza, comandando a lui di nominare la persona che aveagli data la lettera, se voleva salvarmi dalle battiture....... Stette come colpito da fulmine; poi sentendo il fischio dei flagelli: « a me a me quei colpi, « se da me cosa alcuna volete sapere. Quale « infamia! Egli era lontano: io non poteva a « lui nominare una persona a me stesso « ignota...... E voi mi fate spettatore all'ini- « quo strazio? » Ma quei giudici manigoldi pur comandando si percuotesse: « Ah! vi duole « vedere fra gli spasimi l'amico? Fino a cin- « quanta colpi, fino a cento, ove non diciate « ciò che sapete. » — E seguitando la tortura, il mio povero amico si lanciò forsennato verso di me, che invano cogli occhi lo scongiurava a frenarsi. Fu trattenuto a forza: e l'uditore « Adesso a lui, dopo a voi! ». Malagutti disperato d'ogni soccorso, e non potendo soffrire che su di me continuasse il supplizio, si appigliò ad uno stratagemma, e sapendo che un signore Z........ di Bologna si era già posto in salvo riparando a Genova, disse che aveva ricevuta la lettera da quel signore. — Così de-

nti, coloro s'acquetarono, e ci rimandarono al carcere.

Il povero amico mio ricondotto nella sua prigione mi scrisse per iscusarsi d'avermi lasciato battere sei o sette volte. Gli risposi quasi rimproverandolo di sua pietà; e insieme ci confortammo a non cedere più alla commozione se a tale spettacolo ci avessero di nuovo condannati. — Eppure fuori d'Italia, e da pochi in Italia di patria indegni, ci si rimprovera di chiamar *barbari* gli austriaci!!

Io piango ricordando Domenico Malagutti, lo amico dolcissimo, il compagno di sventura di mia giovinezza, nel quale amava quanto di bello e di grande ha l'umano cuore! — Egli era sostenuto per lieve accusa, ed aspettava la sua liberazione; ma dopo quest'ultimo accidente fu tenuto altamente sospetto di cospirazione; nè valse a lui nè a me il negare costantemente di avere politici accordi.

Fu di estremo danno al Malagutti che, per altra parte, fosse in quel tempo scoperta l'esistenza di un *comitato* di cospiratori, nel quale egli interveniva come deputato degli studenti. Fermo fino all'ultimo, egli negò che quella qualificazione fosse altro che una parola: fece poi abilmente apparire come fortuita coincidenza l'essere lui incaricato di una lettera per me; poichè questo fatto potea parere una conferma dell'assunta qualifica. Sostenne con fortezza venticinque colpi di bastone, ispirando rispetto ed ammirazione perfino ne' suoi carnefici. Non tolse dall'animo dei giudici la convinzione della mia reità, ma scongiurò dal mio capo la maggiore vendetta che ahi! ricadde sul suo.

Ci furono letti i verbali dei nostri esami: le interrogazioni e le risposte si facevano in italiano, ma erano scritte in tedesco, e costringevano a firmare i verbali noi che non conoscevamo quella lingua. Perciò si scrivevano cose che non erano state dette, o se ne alterava grandemente il significato, come ci fu manifestato poi, quando ci facemmo tradurre in italiano quei verbali. Ma il testo tedesco era quello su cui si fondava il giudizio, e le nostre proteste non valevano. — Fummo entrambi condannati a morte. — Radetzky raffermò la sentenza di morte pel povero Malagutti; per me la commutò in dodici anni di carcere duro e lavori forzati. Il papa lasciò fare, durante il processo; e supplicato di far grazia ai superstiti, rispondeva « che egli non c'entrava! »

Povero Domenico! Cadesti da eroe, rotte le tempia dalle palle austriache. Finchè mi duri questa vita, non ispezzata dil flagello austriaco e non ispenta da sei anni di pontificio ergastolo, mi sarà sacra la tua memoria! . . .

. . . .

Stretto alla medesima catena coi malfattori, io fui tenuto diciotto mesi nel bagno d'Ancona; poi trasportato a Paliano, castello di nefande memorie, ove rimasi poco meno di quattro anni. Fui liberato poi, ma non cessarono le vessazioni, e mi fu negato di continuare gli studi universitari nel paese nativo e nello stato; e quando mi risolsi a venire in Piemonte per continuarli, mi si diedero i passaporti, ma fummi imposto l'esilio perpetuo sotto pena di ergastolo se tornassi.

Dirò poche parole di alcuni altri più disgraziati di me. — Succi e Parmegiani, padri di famiglia, furono fucilati insieme a Malagutti. — L'uditore Gran-Shak portava odio particolare a Battara perchè era stato militare pontificio; e s'indispettiva perchè non poteva flagellarlo a sua voglia a cagione d'una malattia gravissima da cui era afflitto. Fu condannato a quindici anni di lavori forzati. Egli è tuttavia prigione a Paliano, sebbene il papa in occasione del suo viaggio a Ferrara lo avesse graziato: ciò avvenne perchè con maligno pretesto fu sostituita una grazia di tre anni alla intera rimessione della pena.

La signora Annetta Zanardi, madre di famiglia, donna di sensi virili sfidò la rabbia degli aguzzini, che non poterono vincere la sua costanza. Anch'essa sostenne quattro anni di duro carcere.

Potrei narrare anche del processo di Bologna, nel quale molti ebbero condanna di morte, commutata da Radetzky in quella dei lavori forzati a tempo. La sentenza che chiuse il processo bolognese non fu pubblicata, chè anche queste enormità sanno fare gli austriaci, di condannare senza dare veruna ragione al pubblico. — Federico Comandini di Cesena, vistosi a pericolo dell'onore sotto lo strazio del bastone, tentò coi pezzi d'un bicchiere di torsi la vita: ora la sta consumando a Paliano; e colà gli fu inflitta nuova condanna dalla sacra romana consulta per la sommossa avvenuta in quel forte il 14 marzo 1857.

Ecco una sola e breve pagina della cronaca decennale di due governi, uno dei quali si arroga titolo di *giusto*, l'altro il nome di *santo!*

Torino, 1 dicembre 1858.

GAETANO UNGARELLI.

LO SGOMBRO DEGLI STATI PONTIFICII

Leggesi nella *Patrie*:

« Nell'aspettazione di notizie più decisive l'incidente che preoccupa ancora l'opinione è la domanda dello sgombro del territorio pontificio per parte delle armate francesi ed austriache. A prima vista la domanda fatta spontaneamente dalla corte di Roma fu accolta favorevolmente, ma non si tardò ad accorgersi che questo non era che un semplice incidente nella grande quistione, ed un incidente ch'era gravido anch'esso di gravi difficoltà.

« Si domandò se il governo romano non si faceva illusioni sulle sue forze attuali; e sotto questo aspetto si videro imminenti molte complicazioni. Altri, meno confidenti di noi nella sincerità del governo pontificio, non hanno mancato di pensare e di dire, che se questo governo rinunciava oggidì all'appoggio dell'armata francese che, dieci anni sono, parve tanto necessario alla sua sicurezza, se chiedeva spontaneamente, quando nulla sembrava mutato intorno a lui, l'allontanamento della nostra armata protettrice, si è che esso si adattava all'assenza dei soldati francesi in grazia della vicinanza degli austriaci.

« In breve, la misura accolta da prima come un buon presagio, è ora considerata come una nuova difficoltà, però senza esagerare diciamo che in ogni caso la domanda del santo padre è un fatto avventuroso per la politica francese. L'occupazione indefinita di Roma era pei nostri soldati piena d'inconvenienti; trattavasi, come abbiamo detto più volte, di una situazione affatto anormale. Questa situazione cesserà, tanto meglio. La politica della Francia diverrà così più libera nella questione italiana, e l'Europa potrà meglio giudicare gli affari di Italia, quando li vedrà nel loro stato reale e permanente.

« Un giornale estero, il *Nord*, diceva ieri ch'era questo un tranello teso alla politica francese. Noi siamo sicuri del contrario. La corte di Roma può tendere un agguato ad un governo che lo circondò sempre di tante rispetto e che, nei giorni del pericolo, corse in suo aiuto con tanto disinteresse e malgrado tutti i clamori dei partiti rivoluzionarii? Non può dunque esservi contro di noi nessuna intenzione nascosta nel governo pontificio, ma vi ha forse nella misura sollecitata da S. Em. il cardinale Antonelli un'illusione di cui potrebbero essere pericolosi i risultati.

« Chechè ne sia, il governo francese rimane fedele alla sua politica; il suo esercito era andato a Roma dietro richiesta del S. Padre, ed uscirà da Roma anche dietro sua domanda; e la Francia troverà in questa nuova prova di disinteresse e di moderazione una forza di più per lavorare allo scioglimento delle grandi complicazioni degli affari d'Italia. »

CREDITO AUSTRIACO. Una corrispondenza da Berlino, 25 febbraio nel *Bund* reca:

« Da due giorni la borsa e con essa tutto il mercato del capitale si trova in un panico del quale non si ha altro esempio che quello del 1848. La maggior parte degli effetti, sopratutto però gli austriaci, sono ribassati dal 12 al 15 per cento, in confronto della chiusura della scorsa settimana. Sarebbe follia di rendere responsabile la posizione politica, per quanto essa sia dispiacevole, di questo terribile e rapido ribasso dei valori. Non mancano determinati motivi economici per spiegare questa reazione straordinaria. Anzitutto è da osservarsi che le carte di provenienza austriaca, come le azioni del credito mobiliare di Vienna, quelle della ferrovia austro-francese e le obbligazioni del prestito nazionale, hanno acquistato non solo diritto di cittadinanza in tutte le borse tedesche, ma anche una clientela così estesa che il loro corso forma il misuratore normale per tutti gli altri effetti del paese. Siamo perciò in una completa dipendenza da Vienna, e la menoma perturbazione di quel mercato di denaro si fa tosto sentire nelle nostre carte dell'interno.

Gli ultimi giorni, coi loro timori di guerra accresciuti, hanno messo i rapporti finanziarii già assai cattivi dell'impero austriaco in grande imbarazzo. L'ultimo prestito di Rothschild di 60 milioni di fiorini, non ostante le più favorevoli condizioni che erano state offerte, è quasi interamente naufragato; la banca nazionale austriaca, obbligata a concambiare le sue note, non può corrispondere a quest'obbligo che in guisa assai limitata e difettosa. Deve mettere in movimento molti piccoli mezzi insegnati dal bisogno, per impedire l'esportazione crescente dell'argento... Ieri il corso dei cambi sopra Vienna era caduto improvvisamente del 5 1/2 per cento, mentre di solito si riteneva ragguardevole un'oscillazione di 1/8 sino ad 1/4 per cento.

Carte austriache che pagano il cinque per cento in argento, furono offerte e vendute al 32 per cento sotto il loro valore nominale, cioè a 68. Oggi la burrasca si è un po' acquietata e le carte si rialzarono dal 3 al 4 per cento; ma un costante miglioramento dei nostri mercati di danaro tedeschi non può attendersi altrimenti che da una completa e ricisa emancipazione da piazze straniere, cioè da un assoluto bando dato a tutte le carte azzardose dell'impero austriaco. Questa verità da lungo tempo riconosciuta incomincia a mettersi in pratica; ci si annuncia da Vienna, essere colà arrivate negli ultimi giorni notevoli quantità di carte austriache da piazze tedesche, con ordine di vendita; la quale operazione non mancherà certamente di recare maggior confusione nelle cose finanziarie già assai depresse dell'Austria. »

I rapporti delle borse tedesche colle carte di credito del governo austriaco, ci spiegano abbastanza l'entusiasmo della Germania a favore dell'Austria; è una speculazione di borsa e null'altro. È una speculazione che però andrà fallita; anzi l'accennata corrispondenza dimostra che è già su questa via, e allora vedremo l'opinione pubblica in Germania, non più tiranneggiata dagli uomini di borsa, farsi strada secondo i veri interessi generali di quei paesi, che i loro governi, per nulla commossi a quanto pare dai gridi degli speculatori e dei loro organi, non hanno, almeno nella maggioranza, finora disconosciuto.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'abbondanza di notizie ci costringe a rimandare a domani il sunto del verbale della tornata d'oggi, 3 marzo.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2, matt.

Si legge nel *Constitutionnel*:

Un dispaccio annunzierebbe che le truppe francesi a Roma hanno ricevuto l'ordine immediato di ritirarsi a Civitavecchia, ove debbono aspettare i legni di trasporto che le ricondurranno in Francia.

Si ha da Vienna che lord Cowley partirà sabbato. Il risultato della sua missione è considerato come assai incerto (très-doutenx).

INTERNO

FATTI DIVERSI

L'Imprestito. Ieri, giovedì fu aperta la sottoscrizione all'Imprestito. Prima delle nove del mattino una folla considerevole aspettava che fossero dischiuse le porte della Banca Nazionale.

Fu necessario far intervenire alcune guardie di pubblica sicurezza pel buon ordine.

Tanti furono i soscrittori e così insufficienti i provvedimenti adottati, che non si poterono ricevere tutte le dichiarazioni e parecchi soscrittori ritirarono la dichiarazione senza aver tempo di versare il danaro, dopo aver perduto quasi tutto il giorno.

Si videro accorrere patrizi, banchieri, negozianti, ecclesiastici, militari, domestici, ogni classe di cittadini, cosichè la soscrizione è proprio nazionale.

Da Genova e dalle città di provincia si ha notizia per dispaccio elettrico che ivi pure le soscrizioni sono numerose e considerevoli.

Senato del Regno. Il senato del regno nella pubblica adunanza di ieri non potè deliberare per mancanza del numero legale, dovuta a molti senatori ammalati, e si aggiornò quindi a venerdì per la discussione degli stessi progetti di legge all'ordine del giorno della seduta di ieri.

Il ministro di finanze presentò le seguenti proposte di legge già approvate dalla camera elettiva con domanda d'urgenza per quella concernente il divieto di esportazione de' foraggi per la frontiera lombarda:

1. Fissazione del termine utile alla domanda di liquidazione delle piazze privilegiate contemplate nella legge del 3 maggio 1857;

2. Stabilimento in varie città dello stato di undici uffici di verificazione dei contatori del gaz;

3. Divieto di esportazione dei foraggi e dell'avena per la frontiera della Lombardia;

4. Proroga a tutto il 1859 della facoltà di vendere le polveri da caccia in pacchi;

5. Soppressione del pedaggio sul ponte del torrente Bormida presso Acqui;

6. Abolizione del pedaggio sul ponte del Ticino a Buffalora.

Atto di matrimonio della principessa Clotilde. — Il *Moniteur universel* di avantieri annunzia che la sera del 27 febbraio p. p. ebbero luogo al palazzo delle Tuileries, nella sala Luigi XIV, il deposito dell'atto di matrimonio delle LL. AA. II. il principe Napoleone e la principessa Clotilde e la sua trascrizione sui registri dello stato civile della famiglia imperiale.

Oltre le LL. MM. l'imperatore Napoleone III e l'imperatrice Eugenia e tutti i componenti la famiglia imperiale, assistevano alla cerimonia i grandi dignitari di Corte, i componenti il consiglio privato, i ministri dell'imperatore, i presidenti del senato e del corpo legislativo, il ministro di Sardegna ed altri distinti personaggi. Tutte le persone presenti hanno avuto l'onore di apporre le loro firme al processo verbale dopo quelle delle loro MM. ed AA. II. Il processo verbale era letto da S. E. il ministro di stato.

Pranzo diplomatico. — L'onorevole sig. Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Inghilterra a Torino, ha dato oggi un pranzo in onore del sig. Gladstone al quale furono invitati il presidente del consiglio conte Cavour, il ministro della guerra, generale Lamarmora, ed il deputato Farini.

R. Instituto della Provvidenza. — Nel pomeriggio di mercoledì (2 corr.) S. A. R. Maria Pia per la seconda volta compiacevasi d'assistere alle esercitazioni drammatiche nel R. Instituto della Provvidenza. La giudiziosa scelta dei drammi, la rara maestria delle recite, le dolci cantate aggiunte tra un atto e l'altro, i bei saggi sul pianoforte, e complimenti composti eletti da alunne, e declamazioni di poesie analoghe alla festa, e graziose offerte di fiori, tutto con mirabile ordine e varietà concorreva a rendere più lieta l'accoglienza all'augusta giovinetta, che le amabili virtù della genitrice e della sorella or fa rivivere fra noi; ed era a un tempo chiaro encomio alla saggia Direzione di quell'Instituto insigne per buoni studi e per onorato costume.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dal confine lombardo, 28 febbraio.

Continuano senza posa i lavori militari, e, mano mano che se ne scopre l'orditura, se ne può più precisamente apprezzare l'estensione e l'importanza. Tralasciando le trincee intorno al castello, che sono state ideate nel solo scopo di guardarlo da un colpo di mano e di tenere in rispetto la città, le opere che si allestiscono sulle mura ed a ridosso del Borgo-Ticino sono di un certo momento, perchè dominano il confine sardo per lungo spazio e per tutti quanti i suoi sbocchi dalla Lomellina, dalla Cava e dal Po. E per verità, quando esse saranno armate di otto o dieci batterie, le quali si aspettano tra breve, io credo che varranno a proteggere, almeno per un paio di giorni, una ritirata, nel caso che l'esercito austriaco, ripiegando, fosse obbligato a ripassare il Ticino in questa posizione. Tutto il circuito de' baluardi ovest-sud-est sarà più o meno guernito, ma la disposizione de' pezzi seguirà in tre gruppi distinti a destra ed a sinistra del ponte in modo da formare tre angoli, i quali, benchè a diversa inclinazione, convergeranno dai due lati sulla strada del Gravellone e sugli approdi del Ticino. — Il maggior lavoro ferve intorno alle opere esterne, ed anche ieri, benchè di festivo, ben 800 braccianti vi si impiegarono ad atterrar case e piante, trasportare terreno e gettare i primi lineamenti di queste opere, che io, ignaro di cose militari, chiamo *trincee*, ed essi battezzano coi nomi di *lunette* e *rivellini*. Da principio vi si applicarono esclusivamente parecchie centinaia di soldati; ma siccome questi facevano poco profitto, perciò si ebbe ricorso a manovali nostri, pochi dapprima, ed a guisa d'esperimento, ora quasi nella totalità. E tanto più, perchè si struggono di veder terminate queste opere; essi stessi lo confessano, e più di tutto lo dimostra l'affannosa sollecitudine e la febbrile impazienza con cui vi attendono. Dove i baluardi sembravano troppo esposti hanno gettato palizzate verticali; entro il bastione della *Molazza* e della *Darsena* hanno praticati depositi di polvere; in più luoghi hanno aperte feritoie e fuciliere; il genio, presieduto da un colonnello, è ad ogni minuto in grandi faccende e si stilla l'ingegno per trasformare questa pacata e silenziosa città in un arsenale da guerra. Il popolo accorre in folla a vedere cose tanto insolite ed inaspettate, ed argomentando dagli effetti alle cause, spesso traduce in frizzi ed arguzie assai potenti ed espressive le proprie impressioni. Ieri l'altro io era frammischiato ad una schiera di popolani, i quali stavano fissamente osservando il lavoro che si fa al ridotto esterno presso la dogana di

Borgo-Ticino, quando uno di essi volgendosi al compagno più vicino: « Sai, gli disse, mi par di vedere un agonizzante, il quale dai medici viene coperto di senapismi e vescicanti. Che? possono forse suscitare la fiamma, quando la candela è tutta bruciata?....»

Ad ogni modo, badatemi bene, cotesti signori, benchè iugulati dalla questione finanziaria che li soffoca, non transigeranno senza aver tentato prima la sorte delle armi. Quando giudicheranno inevitabile la guerra, essi passeranno arditamente il rubicone, e con poderoso esercito si getteranno nei piani di Marengo, per quivi affrontare il corpo franco-sardo. Tale è, a non dubbi segni, la loro intenzione, e bene ponderato il tutto, si vede che la cosa non può camminare diversamente; essi vi sono tirati per una necessità ineluttabile. Hanno urgente bisogno di far presto e di battere colpi decisivi. Per una guerra a lungo corso e condotta colle regole dell'ordinaria prudenza essi non hanno denaro, e verisimilmente non potranno trovarne, se pure non mettono le mani sui depositi giudiziali, sui monti di pietà, e sulle casse di risparmio; come appunto già da otto giorni si va buccinando che sia per accadere. Ma anche ciò facendo, si procaccerebbero de' sussidii affatto inadequati; per il che, stringendo, io dico: l'Austria deve fare la guerra per onore della bandiera, la deve fare per essere consentanea a se stessa e non autorizzare un precedente che sarebbe a tutto suo sfavore; ma ha bisogno di trasportarla possibilmente in casa d' altri e di farla breve e pronta, giuocando ogni sua posta in fazioni arrischiate e decisive. Non ha mezzi per condurre la cosa in altro modo, e molto meno poi quando dovrà pur dare la doppia paga e chiamare le riserve. Ormai alle spese locali più non bastano i redditi delle dogane e delle imposte dirette, e l'amministrazione militare arruffa denari per cento mani e cento bocche, come or fanno dieci anni. In prova di ciò io potrei addurre dei fatti a dozzine; credo vi basterà il seguente. È appena una settimana che la cassa militare di Mantova era al verde a tal segno che parvero una manna 50|m. fiorini che si ebbero a prestito dal banchiere Finzi.

Nella spirante settimana furono mandati uffiziali del genio ed ingegneri ad ispezionare la località di Villanterio, terra posta sulla retta che da Pavia mena a Lodi. Si pensa di erigervi qualche opera, sempre nell' intento di proteggere una ritirata.

Il corso di ieri a Milano fu diretto a porta Vercellina, e fu notato che tutti, uomini e donne, vestivano il lutto. Gli avvisi di feste e di balli, non appena affissi, venivano tosto tolti e lacerati.

Qui ieri a sera si aperse il teatro maggiore con l'*Assedio di Leida;* ma tranne il dirigente la delegazione, i commissari di polizia e poche spie, in tutto in numero di 18, non vi concorsero che ufficiali, e fra questi alcuni pochi con donne di loro pertinenza. Ed a proposito di questi vuolsi confessare che ora si comportano con molta civiltà, e non solo hanno deposto quell' affettato orgoglio d' un tempo, ma i più si mostrano assai preoccupati della loro situazione, di cui non sembrano bastevolmente persuasi nè contenti.

(*Altra corrispondenza*)

Pavia, 1 marzo.

Ogni giorno il numero di quelli, che lavorano intorno allo atterramento delle piante ed alla costruzione dei fortini aumenta sempre, sommando ora a più di 800 uomini. Masiccome tali fortini, di terra, sembra non presentino gran resistenza all'urto stesso del vento, si sostituì per quelli che s' innalzeranno il medesimo materiale che si adopera per le case. Per paura poi forse che il fortino, che sta dirimpetto al castello, venisse ad essere con facilità soverchiato dal popolo, vi eressero di fronte un'alta muraglia. Questi lavori, che si stanno prontamente attuando, pare che non abbiano a servire agli austriaci che in caso di una ritirata; poichè è invalsa qui l'opinione che pel 14 del corrente, gli austriaci abbiano a tragittare il Po, per sorprendere l'armata piemontese; tanto più che corre voce della venuta del generale Benedek a Pavia a capo di 30,000 soldati. Sui bastioni che cingono la città si fanno robuste palizzate coi medesimi fusti d'albero che si atterrano nei boschi del borgo; e tutte le case, che sono situate dal Castello a Porta Stoppa, debbono, dietro ordine militare, essere immediatamente smantellate.

Sabbato, all'apertura del teatro, intervennero solo soldati ed agenti di polizia travestiti: neppure un cittadino. Domenica si volle ancor tentare, ma ben tosto si dovette chiuderlo per la mancanza assoluta di persone civili ed anche militari, se ne eccettui il maggiore ed il generale.

A Milano, le pattuglie, che continuamente di giorno e di notte percorrono le strade della città, sono formate persino di 30 uomini a cavallo; ma ciò che eccita le risa si è il vedere a cavallo anche i poliziotti, i quali minacciano ad ogni momento di cadere, non usi come sono a quegli esercizii di equitazione.

(*Altra corrispondenza*)

Piacenza, 1 marzo.

Gli austriaci nella nostra città sono ora in numero di settemila, ma fra pochi giorni saranno portati a 12|m, cioè una divisione completa.

Da Vienna è venuto ordine, che tutte le truppe siano poste *sul piede di guerra*, e oggi stesso il provvedimento è stato attuato.

Lavori immensi si fanno fuori della città, dove si prepara una specie di campo trincerato.

Un fatto strano succede fra noi, cioè, che mentre da Parma tutti i giovani possono partire per arruolarsi in Piemonte, e sono muniti di *fogli di via* che non si negano a nessuno, qui si nega ai nostri ogni specie di passaporto, e la polizia li perseguita, e si arrestano lungo la strada! Questo diverso modo di procedere da Parma a Piacenza basterebbe a dimostrare, quando altre prove mancassero, che gli austriaci hanno sostanzialmente occupata fra noi anche l'autorità civile.

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 26 febbraio.

Il giorno 23 corrente, il cardinale Antonelli rimise una nota alquanto risentita agli ambasciatori di Francia ed Austria, chiedendo lo sgombro delle truppe straniere, stante l'ordine e la tranquillità pienamente ristabilite nei felicissimi stati della S. Sede. L'atto, come voi vedete, nelle circostanze attuali, è piuttosto audace e molto si accosta alla tattica usata da quei negozianti, che non cercano mai di darsi tanto credito quanto più son prossimi al fallimento. L'impressione prodotta nei due governi mi sarebbe difficile indovinare; però mi sia lecito dubitare della piena fiducia espressa dall'eminentissimo Antonelli sulla tranquillità dello stato, che non racchiuse mai elementi di disordine tanto sviluppati come oggi, appunto pel suo malgoverno. Intanto, a proposito della nota, si preparano in Roma nuovi locali per altri francesi già arrivati a Civitavecchia, e ciò dà non poco a pensare alla fazione retriva a cui le prossime eventualità — *fan tremare le vene e i polsi.*

È qualche giorno che le milizie nostre in Roma vengono esercitate nei campi della Farnesina presso ponte Molle ad armeggiare a fuoco, per risvegliarne forse l'ardor bellicoso. Ma per quanto si faccia, e malgrado le ingenti somme che costano, ed il buon volere delle soldatesche, sono tanto inetti i capi di esse, che con tutta la disciplina, le armi e le vesti alla francese, farebbero mala prova, ove non si sostituissero più valenti ufficiali.

Il santo padre prosegue a godere discreta salute e a darsi buon tempo; ma quanto alle cose del giorno, è irremovibile; alieno sempre da riforme, e tutt'altro che disposto a dolce e temperato governo. L'altro giorno passeggiando nel suo giardino al Vaticano, appressatosi ad una magnifica uccelliera, gli frullò il ticchio di aprire lo sportello e farne volar via gli uccelli, dicendo: — *Tutti in libertà.* — I cortigiani che lo seguivano rimasero attoniti; ed a monsignor Borromeo che più dappresso il seguiva, ripetè più volte: — *Gli abbiam tutti messi in libertà.* — Questa puerilità dimostra in lui buon cuore, nè saprei biasimarla; ma meglio di tanta tenerezza per gli animali, sarebbe assai più degno di chi si tiene per Vicario di Cristo l'aprire le gabbie di *S. Michele* e *Paliano* ove gemono sepolti vivi tanti infelici, rei soltanto di aver creduto alla buona fede di un papa, e palpitato per la grandezza d'Italia!...

La *Gazzetta di Genova* del 21 corrente non fu distribuita alla posta, perchè riproduceva da altri giornali un certo articolo risguardante l'abate Zannelli, direttore del *Giornale di Roma.* Non vale la pena che ora si faccia la biografia di questo bonzo, corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, essendo noi in questo momento preoccupati da cose di maggior interesse. È certo l'arrivo in Roma del marchese Massimo d'Azeglio, incaricato d'una missione presso il principe di Galles. La venuta dello scrittore — *Dei casi di Romagna* — nei momenti attuali, produce già molta impressione, risveglia molte simpatie, e turba non poco la fantasia del cardinale Antonelli. Intanto in Roma regna la massima tranquillità, conseguenza della parola d'ordine data a tutto il partito nazionale italiano, nè temiate da parte nostra avventatezze che comprometterebbero ora la nostra causa. Questa disciplina così manifesta tra le nostre file è di buon augurio per l'avvenire, se si ponga mente alle dissidenze che in altra epoca si svilupparono in circostanze analoghe.

Ps. Dovevano giungere qui 1000 francesi. Ne sbarcarono 300 a Civitavecchia. Un avviso telegrafico dice che gli altri 700 sospesero l'imbarco a Marsiglia.

(*Altra corrispondenza*)

Bologna, 28 febbraio.

La notizia della partenza delle truppe dallo stato pontificio è confermata: anzi pare che lo sgombro avrà luogo più presto di quello che si potesse credere. Questa mattina è partito da Bologna per Ferrara un battaglione austriaco, un altro, dicesi, partirà domani per la stessa destinazione.

Quelli che non prestano fede alla partenza degli stranieri dallo stato romano, pretendono che non si tratta che di un cambio di guarnigione; anzi aggiungono che quattromila uomini delle truppe che occupano Bologna, sono destinati per Ancona. Il vero si è che gli austriaci, anche abbandonando le città che occupano oggigiorno, non fanno che concentrarsi a Ferrara e per tal modo rimangono sempre sul territorio pontificio; e ciò col pretesto che, secondo il trattato di Vienna, l'Austria ha diritto di tener guarnigione in quella piazza, come se Ferrara fosse tale da comportare una guarnigione di 10 a 12000 uomini.

Si assicura che Roma, sentendo più che mai il bisogno di avere una forza indigena sufficiente a mantenere l'ordine pubblico, avrà ricorso ad una specie di coscrizione. Saranno mandate circolari a tutte le comuni per ingiunger loro di provvedere un numero di giovani per l'armata in proporzione del numero delle rispettive popolazioni. Questo mezzo non sarà certo di una pronta esecuzione: esso presenta molte difficoltà, e il bisogno di una forza organizzata pel governo pontificio è immediato.

Dalla vicina Toscana si hanno pure notizie molto favorevoli alla causa italiana. Le divisioni che esistevano ancora fra i partiti liberali sono cessate. Uno solo è il pensiero, uno l'intento di queste popolazioni: l'indipendenza d'Italia.

Intanto i piaceri carnevaleschi non si rallentano a Bologna: oltre alle feste dei pubblici teatri vi sono dei balli privati. La principessa Spada ne ha dato una l'altra sera che riuscì brillantissimo. Un altro sarà dato dal conte Grabinsky; e un terzo avrà luogo per motivo di beneficenza negli appartamenti della principessa Simonetti.

Il dipartimento militare federale svizzero ha risolto che ogni anno un certo numero di officiali federali vada a riconoscere i confini svizzeri, od anche l'interno del paese, affinchè essi possano meglio conoscere i punti di difesa più importanti. Già alcuni di essi sono stati a tal uopo avvertiti per la ricognizione di questo anno, che avrà luogo dal 10 al 30 luglio p. f.

— Rileviamo da fogli tedeschi che le società d'assicurazione inglesi si rifiutano già di assicurare i carichi sopra navi austriache.

Nella camera dei lordi, nella sera del 28, il conte di Clarendon domandò di trarre l'attenzione del segretario per gli affari esteri ad una differenza in una informazione data dal cancelliere dello scacchiere nell'altra camera del parlamento venerdì scorso. Il cancelliere dello scacchiere disse che i governi di Francia ed Austria erano disposti a sgombrare gli stati papali, e che il governo pontificio era ansioso di veder eseguito un tale movimento. Il suo nobile amico venerdì scorso disse invece che fra breve tempo le truppe austriache e francesi sarebbero state ritirate dietro richiesta del governo pontificio. Egli crede che, sebbene ambe le parti desiderino di ritirare le loro truppe, sarebbero però trattenute dal farlo per non essere in cognizione dell'esatto desiderio dell'altra parte, nè della sua linea di condotta. Il nobile lord vorrebbe perciò conoscere quale sia la giusta informazione pervenuta al governo, affinchè nessuna differenza possa imbarazzare la discussione.

Lord Malmesbury disse esser contento di dare tutte le informazioni che sono a sua cognizione, ma le osservazioni del nobile conte sopra ciò che dice essere una differenza, gli pare appoggiata ad una distinzione che non esiste. Egli e il suo onorevole amico hanno inteso di dire la stessa cosa. Ciò che egli sapeva era questo: che il governo pontificio richiese di proprio impulso lo sgombro del suo territorio dalle truppe francesi ed austriache, ed egli non poteva vedere alcuna scusa perchè dopo di ciò le truppe francesi ed austriache avessero a rimanere ancora per un sol giorno. Aver egli veduto l'ambasciatore francese, duca di Malakoff, dopo la discussione di venerdì, e questi gli aveva detto che il suo governo era perfettamente disposto a sgombrare il territorio italiano.

Lord Brougham domandò che il nobile conte poteva informarlo dello scopo che hanno gli immensi preparativi di guerra che si fanno da una potenza vicina, e che, come ognuno sapeva, erano la causa dell'ansietà sentita in tutta l'Europa. Non supporre egli che vi sia una giusta ragione per allarmarsi, dacchè il nobile conte e i suoi colleghi, nonostante quei preparativi bellicosi, avevano trovato tempo di preparare un progetto per la riforma parlamentare.

Il conte di Malmesbury disse che le informazioni da lui ricevute erano tali che in realtà non vi era alcun motivo di allarme per i bellicosi preparativi ai quali si fece allusione dal suo nobile e dotto amico. I preparativi non sono spinti al di là di quello che è necessario per la conservazione della pace.

Lord Brougham disse che la risposta era perfettamente soddisfacente.

— Si legge nel *Bayrische Landbote* di Monaco. (Baviera):

« Si è qui sparsa voce che il governo sia intenzionato di proporre alle camere un prestito militare che nelle attuali circostanze politiche sarà assai motivato perchè, malgrado le apparenti assicurazioni della diplomazia di occidente, potrebbe trattarsi di vecchie tradizioni, e allora sarebbe anche interessato il nostro stato, stantechè alcuni dei nostri possedimenti sono alla riva sinistra del Reno. »

— Si annuncia da Berlino 26 febbraio che il ministro delle finanze presentò alla camera dei deputati parecchie proposte di legge, con cui si regola convenientemente la tassa fondiaria, s'introduce un'imposta generale sui caseggiati e si stabilisce un opportuno equilibrio tanto riguardo ai nuovi aggravii da attivarsi in generale, quanto relativamente alle riduzioni nell'ordinamento della tassa prediale.

Si scrive da Berlino all' agenzia Havas: « Si vedrà ben presto che la Prussia non è per nulla disposta ad appoggiare le tendenze austriache di alcuni piccoli stati della Germania nella quistione italiana, ma che il nostro governo è pienamente d'accordo con quello d'Inghilterra. Una nota confidenziale è stata testè mandata da Berlino a Vienna, in cui si fa sapere al conte Buol, che la Prussia divide compiutamente l'opinione dell'Inghilterra nella questione italiana.

« La notizia data da vari giornali d' un abboccamento, che deve aver luogo a Bodenbach fra l' imperatore d'Austria, ed il principe di Prussia, non ha maggior fondamento di quella, che il principe Federico Guglielmo si recasse in missione speciale a Vienna. Le sono dicerie che non hanno veruna apparenza di verità. »

Probabilmente anche nelle camere prussiane saranno fatte delle interpellanze sulla situazione che il governo ha preso nell'attuale complicazione politica. Sembra che le interpellanze saranno fatte in uno dei prossimi giorni dal sig. Enrico D'Arnim.

Leggesi in una corrispondenza particolare dell' *Indépendance Belge*:

« Le ultime informazioni giunte da Vienna dove lord Cowley deve arrivare, non lasciavano augurare un gran successo alla missione dell'ambasciatore inglese. Si fu il ribasso delle obbligazioni metalliche a Vienna ed il governo austriaco faceva predisporre l'invio di altre due brigate per l'Italia. Voi avete già avuto cognizione di ciò che dicevasi ipoteticamente sulla natura delle proposte che lord Cowley dovrebbe fare a Vienna. Ora si aggiunge sotto tutte le riserve che il gabinetto inglese non potendo far giungere a quello di Vienna proposizioni tanto delicate senza offrirgli qualche compenso, avrebbe unito una nuova guarentigia dei possedimenti dell'Austria sul Lombardo-Veneto. (Abbiamo riportato per debito di cronista questa notizia, ma dichiariamo di non prestarvi fede) »

La stessa corrispondenza aggiunge:

« Si annuncia che una trattativa intavolata per l'intermediario della regina Cristina fra il governo romano ed il governo spagnuolo è sul punto d'essere conchiusa. Secondo queste trattative, la Spagna metterebbe due reggimenti di fanteria a disposizione del governo del papa che s'incaricherebbe di pagarne il soldo; di più un reggimento di artiglieria; un quarto reggimento si formerebbe di svizzeri cattolici. »

Una corrispondenza del *Nord* invece assicura che il santo padre vorrebbe addirittura formare un'armata completa di svizzeri.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3, sera.

Vienna, 3. Lord Cowley è stato oggi invitato a pranzo dall' arciduchessa Sofia; domani andrà dall'ambasciatore d' Inghilterra, sabbato dal barone Rothschild, e domenica interverrà ad un ballo presso il conte Buol. Partirà probabilmente lunedì.

Credito mobiliare,	750
Strada ferr. Vitt. Em.,	397
Id. Lomb.-Ven.,	501

Borsa di Parigi del 3 marzo

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0		67 40 67 50
4 1|2 p. 0|0 .	97 » 97 20	
Consolid. ingl.		95 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	80 » » »	
1853 3 0|0 . .	50 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

Amministrazione del Debito pubblico. *Debito Redimibile creato col R. Editto 30 maggio 1831.*

Rendite comprese nell' estrazione che ha avuto luogo il 28 febbraio 1859.

Numero delle iscrizioni	RENDITA	
Nominative		
342	26	66
1614	20	»
2264	20	»
2932	60	»
4484	20	»
4639	20	»
7348	60	»
7779	50	»
9427	50	»
10448	40	»
10754	15	»
11616	250	»
12189	100	»
12983	100	»
12985	150	»
13428	100	»
13851	50	»
14722	20	»
14583	55	»
14976	100	»
15038	20	»
15090	50	»
15596	10	»
15893	80	»
16525	100	»
(A) 16603	108	23
16732	35	»
16736	53	40
16771	55	»
17076	15	»
17214	40	»
17292	200	»
17494	25	»
17655	185	»
17790	56	»
Al portatore		
3524	20	»
5218	50	»
11347	60	»
12078	229	62
13844	250	»
14744	100	»
15137	10	»
15898	50	»
16307	16	09

(A) Iscrizione di L. 235 compresa come sovra per sole L. 108 23.

Le suaccennate rendite cesseranno con tutto giugno prossimo di fruttare a benefizio dei proprietari, ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 1 luglio successivo, mediante deposito delle relative cedole, e quelle al portatore, corredate dal 4 vaglia delle scadenze ulteriori, in difetto del che la cassa ne dovrebbe ritenere il rilevare a termini dell'art. 7 del citato R. Editto 30 maggio 1831.

Parecchie iscrizioni comprese nelle precedenti estrazioni sono tuttora in ritardo ad essere rimborsate, e sono le seguenti, cioè:

Nominative, N. 2272. 3182. 3464. 4849. 5098. 7171. 7432. 8469. 8492. 8929. 8990. 9525. 9759. 9930. 10064. 10130. 10327. 10604. 10630. 10955. 11047. 11181. 12199. 12507. 12881. 12979. 13015. 13123. 13468. 13836. 13853. 13868. 13896. 14692. 14944. 15860. 16612. 16902. 17065. 17841.

Al portatore, N. 39. 227. 671. 3504. 3506. 5672. 6029. 9328. 9617. 13318. 15719. 16012. 16232.

Torino il 28 febbraio 1859.

Il capo d'ufficio TOBONE. *Il vice dirett. gen.* RADICATI.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Siroppo del Dott. CHRISTOPHERS utilissimo nella cura delle malattie erpetiche (saline), o scrofolose, che sono causa di molte tossi di lungo corso, d'ingorghi ghiandulari, di efflorescenze cutanee, di scoli cronici in ambo i sessi, e di dimagramento senza causa apparente. Questo siroppo è anche un ottimo coadiuvante nei casi in cui è indicata la cura mercuriale, servendo a dissipare molti malanni residui, come dolori notturni, ulceri ribelli e recidive, ecc. Questo rimedio non contenendo preparati mercuriali può usarsi con vantaggio in qualunque stagione. — Deposito alla farmacia Cerruti, via di Po; si vende in piccoli cruches a L. 3.

Trovasi pure in questa farmacia il **Decotto Cattolico** in pillole tanto rinfrescanti che purganti a L. 1 20 la scatola.

Pasta pettorale di Jujube

al Lichene marino

utile nei raffreddori ed irritazione dei bronchi. L. 1 20 la scatola.

Farmacia Cerruti, via Po.

PLUS DE FEU

AUX CHEVAUX!

30 ANS DE SUCCÈS

Le liniment BOYER MICHEL d'Aix (Provence) remplace le **Feu** sans traces de son emploi, sans interruption de travail, sans inconvénient ni danger possibles; il guérit toujours et promptement les **boiteries** récentes ou anciennes; les **entorses, foulures, écarts, molettes**; les **rhumatismes**, la **paralysie**, la **gale**, les **dartres**, les **pleurésies**, les **pneumonies**, les **hydropisies**, les **rhumes, catharres**, les **ophtalmies**. Enfin on l'emploie avec avantage dans toutes les maladies qui reclament une révulsion énergique et prompte.

Seul dépôt à Turin à la Pharmacie BONZANI, via Doragrossa, 19.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

FOTOGRAFIA MAZZOCCA

sotto i portici di Piazza Castello, n. 11

Ritratti si in fotografia che in dagherotipia, tanto in nero che coloriti. **Ritratti** stereoscopici per carte di visita, e **simili riproduzioni** in tutti i generi di quadri, disegni e gravure, oggetti d'arte, paesaggi, monumenti, il tutto di garantita rassomiglianza e precisione ed a modico prezzo.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

(Fondi di garanzia 26 MILIONI di franchi)

autorizzata negli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

(Cauzione prestata al R. Governo **L. 140,000** in cedole dello Stato)

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendi, della Grandine e sulle Merci in trasporto

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

E PER RENDITE VITALIZIE

(Dotazioni per fanciulli di qualunque età, a premii mitissimi, anche mediante pagamento del premio annuo alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato od il *contraente* qualsiasi)

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI rappresentata dai sigg. TODROS e COMP. (banchieri) *è situata in Torino,* **Via di Po, n. 32,** *piano nobile, dirimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.*

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendo gli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi: **Candes** e Compagnia *Boulevard St Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

FABBRICA D'INCHIOSTRO

Nero per scrivere d'ogni qualità e **Copia-lettere** — discretezza nei prezzi — presso Tavella Giuseppe, successore di Tavella Gioachino, via delle Rosine, n. 6, avanti al R. Magazzino delle merci militari, Torino.

SALOMON SACERDOTE

Orefice e Gioielliere

Ha trasferto il suo negozio dall'angolo della Verna e Via Nuova, nella stessa Via Nuova, n. 10.

Egli continua il suo commercio in gioie e pietre preziose per l'interno e per l'estero.

M.ME CONSTANCE *LINGERIA*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Fratelli BOCCA, Librai di S. M., via Carlo Alberto, N. 3.

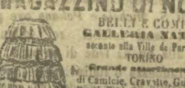
CASA SAVOIA E L'ITALIA

L'Austria ed i Trattati del 1815

di **PIETRO GIURIA.**

Prezzo Fr. 1.

MAGAZZINO DI NOVITA'



BELLI E COMP.

GALLERIA NATTA

accanto alla Ville de Paris

TORINO

Grande assortimento di Camicie, Cravatte, Guanti, Busti, Crinoline di ogni qualità, ed articoli relativi.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall'Accademia di medicina di Parigi.

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche***. Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici, ulcere, escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce gratis*).

Confetti lubricativi e rinfrescanti al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si ò riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d'un uso facilissimo, massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19 — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini: *Sassari*, Salinass; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 3 marzo* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1831 5 0/0	1 gennaio	— —		79 50	
1849 5 0/0	1 gennaio	80 —	79 31 marzo	79 —	— — —
1851 5 0/0	1 dicembre	— —	— — —	80	— —
1853 3 0/0	1 gennaio	49 —	— — —	48 —	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		78 75	7 31 marzo	70 10	72 50 aprile
Cassa sconto Torino 1 genn		205 —	— — —	—	— —
Ferr. da Aless. a Strad.		280 —	— — —	278 —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/4
Lione	100 »	99 35
Londra	25 20	25 05
Milano		
Parigi	100 »	99 35
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per 0/0	4 »	2 »

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estenderà a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuno, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mesei incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 9.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*